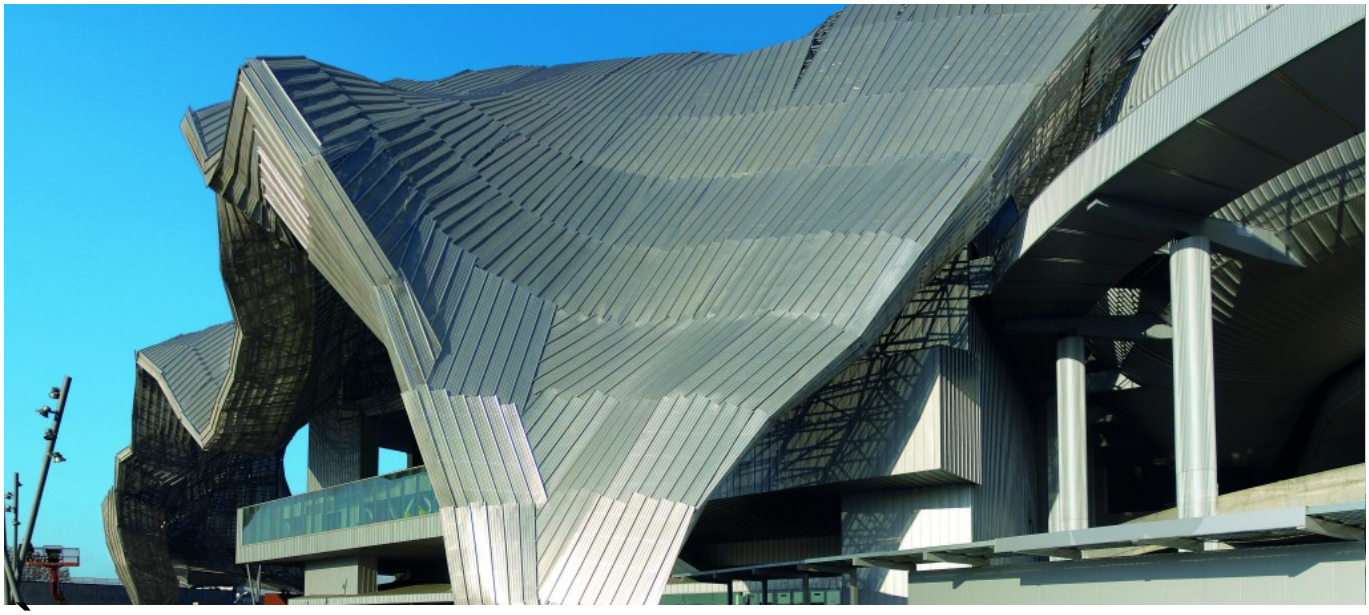


È una «cometa», purtroppo non illumina

Milano. Il 5 dicembre la tanto attesa «cometa» progettata da Mario Bellini (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 69, 2009) ha fatto la sua comparsa nel freddo cielo milanese, seguendo di un anno l'inaugurazione del MiCo, il centro congressi di Fiera Milano il cui progetto di rifunzionalizzazione è stato curato da Pierluigi Nicolin. L'opera di Bellini fa parte del completamento della testata sud dell'ex edificio fieristico del Portello (progettato dallo stesso architetto milanese tra 1993 e il 1997) e s'inserisce nella più vasta operazione riqualificativa del quartiere, insieme alle limitrofe aree di CityLife e agli altri comparti del Portello Nord già completati.
La copertura metallica volteggia a 50 m d'altezza sull'edificio preesistente e sulle nuove addizioni del foyer e dell'auditorium (l'«asteroide»), formando una superficie che si contorce, si piega e infine si estende per una lunghezza di 200 m e una larghezza di 140. Concettualmente molto lontana dal riuscito progetto per il Dipartimento delle Arti islamiche al Louvre di Parigi, disegnato sempre da Bellini insieme a Rudy Ricciotti, la neonata opera milanese predilige il grezzo metallo e la decostruzione ipertrofica di una complicata struttura reticolare, formata da 8.000

aste di acciaio che s'innervano tra loro a formare un organismo tubolare di 14.000 mq di superficie. I pannelli di lamiera d'alluminio micro-forato che ne formano il rivestimento sono volutamente applicati in modo da non risultare perfettamente continui, denotando interruzioni, sovrapposizioni e mancati allineamenti. L'effetto che ne deriva, disarmonico e destrutturato, esprime il concetto di «terremoto volumetrico» citato da Bellini e si pone in contrasto con le quiete geometrie tardo-industriali del sottostante edificio, il cui lineare ritmo è di colpo destabilizzato dalla nuova «epifania» architettonica. La fioca luce che sottolinea nella notte milanese questa inusuale contrapposizione non premia tuttavia la contorsione delle forme metalliche, le quali sembrano un'installazione concepita per dialogare a distanza con le gru e i ponteggi dei cantieri dei grattacieli di CityLife che tra non molto svetteranno sull'area dell'ex fiera. Forse da lassù, il fuori-scala della «cometa» potrà essere più apprezzato, soprattutto come contributo a un paesaggio urbano che, da sempre, vive di molte contraddizioni.

La carta d'identità del progetto

Progettista: Mario Bellini Architects

Responsabile del progetto: Raffaele Cipolletta

Interni: Pierluigi Nicolin Ingegneria: Sviluppo Sistema Fiera; Redesco Srl Strutture: Massimo Majowiecki Superficie totale: 14.000 mq;

Costo: 50 milioni Impresa: Montagna Costruzioni con C.G.F. Costruzioni Generali

Materiali e aziende

Carpenteria metallica: Leoni srl Costruzioni Metalliche; Icom Eco

Carpenteria metallica auditorium: Mero Italiana

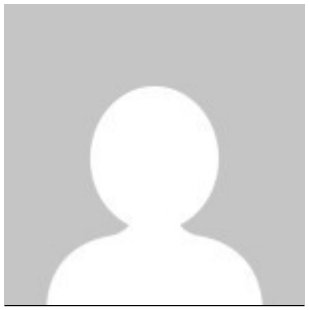
Lamiere microforate di alluminio: Kalzip

Facciate vetrate: la Metallurgica 2000

Rivestimento cometa: Va.Mi

Rivestimenti metallici facciate e auditorium: Metalcop illuminazioni esterne: Philips e Guzzini

About Author



Marco Adriano Perletti

Architetto e PhD, svolge attività professionale occupandosi di progettazione architettonica e paesaggistica, pianificazione urbanistica e valutazione ambientale strategica. Ha svolto attività didattica al Politecnico di Milano partecipando a programmi di ricerca. Collabora con «il Corriere della Sera» e ha pubblicato: «Nel riquadro dei finestrini. L'architettura urbana nello spazio cinetico» (Milano 2005); «Novara. Sebastiano Vassalli tra città e paesaggio globale» (Milano 2008); con A. Femia e M. Paternostro, «1 e 3 Torri. Palazzo MSC a Genova» (Parigi 2017); «Architettura come Amicizia. Conversazioni con Mario Botta, Aurelio Galfetti, Luigi Snozzi, Livio Vacchini» (Brescia 2018); "Costruire sostenibile con la canapa. Guida all'uso in edilizia di un materiale naturale e innovativo" (Santarcangelo di Romagna, 2020)

See author's posts

Condividi